



Parrocchia
Assunzione di Maria Vergine
Lingotto

27 novembre 2016
I Domenica di Avvento Anno A

Il foglietto

Lo stile dell'Avvento: accorgersi, vivere con attenzione

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

LETTURE DI QUESTA DOMENICA

Prima Lettura

Isaia 2, 1-5

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Salmo (121)

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Seconda Lettura

Romani 13, 11-14a

La nostra salvezza è più vicina.

† Vangelo

Matteo 24, 37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.



per riflettere

Inizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). «Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero.

È possibile vivere "senza accorgersi di nulla", di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta.

forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere.

L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, un "tendere-a", uscendo da sé stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi.

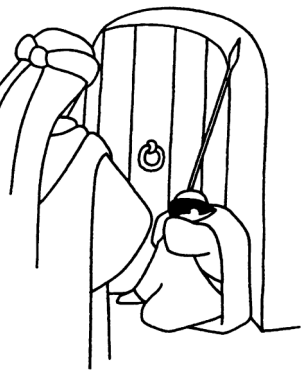
«Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo. Sui

"Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà."

Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. Si può vivere senza volti: volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro.

Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle

campi della vita uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno vive sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. Uno vive per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. Uno solo sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. Uno solo sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussa alla porta, come un appello a salpare.



Preghiamo

È necessario studiare da vicino la parola "vegliare"; bisogna studiarla perché il suo significato non è così evidente come si potrebbe credere a prima vista e perché la Scrittura la adopera con insistenza. Dobbiamo non soltanto credere, ma vegliare; non soltanto amare, ma vegliare; non soltanto obbedire, ma vegliare. Vegliare perché? Per questo grande evento: la venuta di Cristo. Cos'è dunque vegliare? Credo lo si possa spiegare così. Voi sapete cosa significa attendere un amico, attendere che arrivi e vederlo tardare? Sapete cosa significa essere in compagnia di gente che trovate sgradevole e desiderare che il tempo passi e scocchi l'ora in cui

potrete riprendere la vostra libertà? Sapete cosa significa essere nell'ansia per una cosa che potrebbe accadere e non accade; o di essere nell'attesa di qualche evento importante che vi fa battere il cuore quando ve lo ricordano e al quale pensate fin dal momento in cui aprite gli occhi? Sapete cosa significa avere un amico lontano, attendere sue notizie e domandarvi giorno dopo giorno cosa stia facendo in quel momento e se stia bene? Sapete cosa significa vivere per qualcuno che è vicino a voi a tal punto che i vostri occhi seguono i suoi, che leggete nella sua anima, che vedete tutti i mutamenti della sua fisionomia, che prevedete i suoi desideri, che sorridete del suo sorriso e vi rattristate della sua tristezza, che siete abbattuti quando egli è preoccupato e che vi rallegrate per i suoi successi? Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento di rassomiglianza a questo, per quel tanto che i sentimenti di questo mondo sono in grado di raffigurare quelli dell'altro mondo. Veglia con Cristo chi non perde di vista il passato mentre sta guardando all'avvenire, e completando ciò che il suo Salvatore gli ha acquistato, non dimentica ciò che egli ha sofferto per lui. Veglia con Cristo chi fa memoria e rinnova ancora nella sua persona la croce e l'agonia di Cristo, e riveste con gioia questo mantello di afflizione che il Cristo ha portato quaggiù e ha lasciato dietro a sé quando è salito al cielo.

John Henry Newman

Appuntamenti

I MERCOLEDÌ DELLA PAROLA DI DIO

papa Francesco ci dice:

"Bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola"

Questa settimana, mercoledì 30 alle ore 21:

RIFLETTIAMO SULLE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Perché questa domenica non c'è la Messa delle 10?

Carissime, carissimi,

Tre volte all'anno succede che proponiamo a tutti di vivere una "domenica speciale": per iniziare l'Avvento, la Quaresima, e per vivere il tempo di Pasqua—Pentecoste. Così, succede che qualcuno arriva, crede di trovare la Messa delle 10... e invece no.

Siamo consapevoli che questo può causare qualche dispiacere: ma ci pare importante avere dei momenti, come questi, in cui possiamo vivere la comunità parrocchiale un po' più ampiamente che partecipando alla Messa. Questa domenica, per esempio, i vari gruppi e realtà presenti in parrocchia si presentano (e i loro cartelloni rimarranno poi a disposizione, vedremo dove), e ci chiederemo che cosa manca, ma anche proveremo a esprimere i nostri sogni, e a dire, ciascuno di noi, di che cosa ci piacerebbe occuparci. E poi: la comunità si costruisce certo intorno all'Eucaristia, perché la sorgente è lui, la sua presenza. Ma si costruisce anche stando insieme, parlando, sedendosi a tavola—insomma, vivendo con semplicità la bellezza della fraternità.

Per questo, vorremmo che ogni domenica fosse "speciale"!

Buona ***domenica speciale*** a tutti!

Don Geppe,

con il diacono Francesco e Raffaella

Venerdì 2 dicembre ore 21

un invito alle giovani coppie di sposi

L'equilibrio in casa di fronte ai cambiamenti

Serata di dialogo e confronto, con Mariella Piccione

Per vivere il sacramento della riconciliazione:

Martedì dalle 17,15 alle 18; Venerdì dalle 17 alle 18

Domenica dalle 9,30 alle 11 ca.

Via Nizza, 355 - 10127 - Torino - tel.: 0116965802

mail: parr.assunzionelingotto@diocesi.torino.it

blog: assunzionelingotto.wordpress.com